

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Dario – febbraio 2024

Leggiamo e meditiamo l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

La cultura dell'incontro

(Cap. 3: 127 - 133)

Buongiorno a tutte e a tutti! buon cammino di evangelizzazione!

Mi viene da fare questo augurio perché sono proprio contento, proprio entusiasta - senza voler enfatizzare troppo questa parola, magari un po' abusata - della parte che commentiamo insieme oggi e che condividiamo *dell'Evangelii Gaudium*: una parte abbastanza breve - siamo dal paragrafo 127 al paragrafo 133 - e mi piace molto che, proprio in testa al paragrafo 127 (almeno nella mia edizione) c'è scritto: "da persona a persona"; perché, come ci ha già anche insegnato il Papa, l'evangelizzazione passa in 1000 modalità diverse: pensiamo all'evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione di massa, l'evangelizzazione che avviene dove ci sono eventi di grandi folli come la Giornata Mondiale della Gioventù, il grande tema dell'evangelizzazione della cultura...

Ma, certamente, c'è un'evangelizzazione che passa da persona a persona e, vi confesso, è quella che mi affascina di più.

E in questo fascino ho trovato una parola del Papa che mi ha aperto un mondo: siamo più o meno a metà del paragrafo 127, ve lo leggo partendo da lontano, ma il "cuore" sono le ultime righe: a un certo punto, parlando della dell'evangelizzazione da persona a persona il Papa dice:

"solo dopo tale conversazione - è ciò di cui ho parlato prima potete andare a rivedere voi - è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia". E, ora, il punto che mi ha catturato, con dentro una parola importantissima e sorprendente: *"È l'annuncio che*

si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre".

E' questo "imparare"; perché uno potrebbe dire: stiamo parlando dell'evangelizzazione, dell'evangelizzazione da persona a persona: benissimo! Appunto, avere un atteggiamento umile e testimoniale ed essere pronti a "insegnare", appunto, il Vangelo. E, invece, il Papa dice "imparare" e questo è splendido, perché è ciò di cui abbiamo più bisogno, in un tempo dove tutti vogliono insegnare, tutti vogliono parlare tutti, vogliono fare i maestri...!

Un grande autore dice: "siamo in un momento storico che c'è più gente che scrive libri di quella che legge libri": sempre, appunto, per stare su questa dialettica tra voler insegnare / voler imparare e, invece, soprattutto in quest'epoca, deve essere una caratteristica dell'evangelizzatore quello di mostrare non: "vengo qua e ti insegno", ma: "sono disposto a imparare da te". Questo conquista i cuori!

Viene in mente quel versetto splendido della Lettera di San Paolo ai Filippesi¹, quando San Paolo dice: "[*fratelli*], *siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti* - e poi dice - *la vostra amabilità sia nota a tutti*"; non dice: *fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*, impegnatevi ad amare tutti, che, di per sé, è una cosa preziosissima; ma: la vostra amabilità; è la

¹ Fil. 4, 4-5

stessa logica: più dell'impegno di amare tutti, è decisiva l'amabilità per essere evangelizzatori, altrimenti si rischia quello che il Papa dice alla fine del punto 129, quando dice che *“a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.”*

Ecco la creatività: io non ho paura di dichiarare che ho bisogno di imparare da tutto e da tutti in ogni momento e questo è già gesto di evangelizzazione. Attenzione: non è strategia per evangelizzare, questa è evangelizzazione, questa è la amabilità.

Viene in mente il cardinale Carlo Maria Martini: c'è quell'episodio che ho già raccontato più volte, ma molte persone l'hanno raccontato, sicuramente voi lo sapete ma è proprio bello farlo tornare alla memoria no? Perché, tra l'altro, ha questa splendida caratteristica quell'episodio e non so – almeno: magari altri sanno ma io sono uno che deve imparare quindi non so se - è un fatto realmente accaduto, oppure non è accaduto ma è una narrazione che dice così bene lo spirito del cardinal Martini che, se fosse una narrazione è ancora più intelligente dell'aver riportato un fatto realmente accaduto; comunque, si dice questo: si dice che il cardinal Martini era a un convegno - non so, della Cei - proprio sul tema dell'evangelizzazione (quanti convegni, quanti incontri, quante riunioni ci sono state nella nostra Chiesa dal Concilio Vaticano II in avanti sul tema dell'evangelizzazione...) e c'erano i vari interventi: e interviene uno e dice che evangelizzare è importante; e interviene un altro e dice che il compito principale della Chiesa è l'evangelizzazione; e interviene un terzo che, citando San Paolo, giustamente dice “guai a me se non evangelizzo” e, così, uno dopo l'altro - in un modo molto bello, direbbe Papa Giovanni XXIII (l'abbiamo già incontrato), con molto zelo ma forse anche con un po' di noia e di ripetitività - a ridire sempre la stessa cosa e poi, dopo che l'ennesimo intervento aveva tuonato dicendo: “il primo compito della Chiesa è annunciare il Vangelo”, intervenne il cardinal Carlo Maria Martini che, con pacatezza, con il suo stile disse una cosa più o meno del tipo: “ma, sono molto contento degli interventi che mi hanno preceduto, ho imparato tante cose e mi permetto di dire anch'io una umile parola e, ecco, io ritengo che il primo compito della Chiesa *non* sia annunciare il Vangelo”. Immaginatevi il gelo nell'assemblea e, subito dopo, Martini riprende, sorridendo: “il primo compito della Chiesa è annunciare **evangelicamente** il Vangelo”.

Eccola, la chiave di volta, la creatività, la novità, ciò di cui il mondo ha bisogno!

D'altronde, guardate, vi dico la mia piccola esperienza personale e, se qualcuno a cui sto parlando e sente questo messaggio è un professore universitario, la prego di o lo prego di non offendersi, perché il mio è un discorso di categoria generale; poi, in ogni categoria - preti compresi - ci sono persone splendide e persone per niente splendide, ma ho passato parte del mio ministero all'interno di un'università come cappellano e, purtroppo, ho notato che era il vezzo di qualche professore - ripeto: non di tutti, però l'ho trovato in modo particolare in quella categoria – che, quando ti avvicinavano, la prima cosa è che volevano spiegarti, volevano insegnarti e, a me, questo innervosiva: tendenzialmente, se uno mi si avvicina per insegnare e per spiegare, io mi innervosisco; se uno mi si avvicina mostrandomi la sua duttilità, il suo desiderio di imparare e, quindi, la sua amabilità, mi conquista il cuore, mi evangelizza.

Ecco, non so se anche voi siete commossi ed entusiasti per questa prospettiva: a me piace tantissimo e vi invito a condividerla dentro la cellula, a confrontarsi su questo: che cosa significa, per me, imparare da tutto e da tutti? Quand'è l'ultima volta che, magari, una persona che neanche frequenta la Chiesa, che neanche conosce il nome di Gesù, per la sua amabilità mi ha insegnato qualcosa?

E, questo, è il cuore, motore di ogni evangelizzazione, anzi: questa, a mio parere, è evangelizzazione.

Buon cammino!